

(Conto corrente colla Post.)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Per via.

Nessuno si dissimula la gravità del momento, che attraversa oggi l'Italia; nessuno, che abbia mente eletta e nobile cuore, può, di fronte alle difficoltà in cui si trova il paese, ispirarsi a sentimenti esclusivi di partito, specialmente quando le parti politiche costituzionali non hanno più ragioni oggettive, assolute, per distinguersi nettamente tra di loro.

Appunto per tali considerazioni, anche l'esperimento Zanardelli era stato salutato da molti — tra cui non avevamo esitato a schierarci — con benevolenza. Ma perchè questa potesse continuare, e assurgere poi al grado di cosciente fiducia, occorreva che la mossa fatta dallo Statista bresciano verso gli uomini più competenti e autorevoli in materia di finanza — la quale è oggi una delle più gravi preoccupazioni dell'ora che volge — fosse stata coronata da felice successo; occorreva sopra tutto che — se, dopo che era caduto, o, per dir meglio, fuggito, davanti alla pubblica indignazione, il ministero Giolitti, poteva sembrare strano che fosse chiamato a succedergli chi ne era parso l'alto tutore — l'eccezione gravissima si limitasse all'on. Zanardelli, e non si allargasse a chi non ha il passato, la posizione, l'autorità di lui.

In vece, la cooperazione dei più valenti e autorevoli non fu potuta ottenere, anzi l'on. Zanardelli non riuscì a trovare, nemmeno un finanziere da strapazzo, che accettasse il portafoglio delle finanze; in vece, gli uomini più illimitatamente devoti all'on. Giolitti erano chiamati a far parte del nuovo Ministero, e s'improvvisarono le competenze, scoprendo fino quella miracolosa dell'on. Fortis in fatto di lavori pubblici; dell'on. Fortis, amico e consulente di Tanlongo a Roma e della repubblica in Romagna; dell'on. Fortis, che alla naturale vivacità d'un ingegno — di cui però si è tanto esagerato il valore da farne quasi una leg-

genda simile a quella della sua gioventù di mezzo secolo — non ha mai aggiunto profondità di studi e operosità di lavoro, e che non avrebbe rappresentato al potere se non la scioperatezza intellettuale, la neghittosità morale, e la vacuità d'ogni ideale, innalzate al grado di eccellenza!

Messo insieme in tal modo, il ministero escogitato dell'on. Zanardelli non solo non aveva diritto ad ispirare alcun sentimento di benevolenza, ma non poteva suscitare — se si fosse potuto ridere d'argomento così grave per il paese — che la più clamorosa ilarità.

La sua morte prima di nascere è stata provvidenziale per l'Italia; qualunque combinazione sarà sempre migliore di quella che esso così infelicitemente presentava. E se potrà finalmente aversi in Italia un ministero, a cui dia il nome quel fervido patriotta che è Francesco Crispi e non neghino la propria cooperazione i più capaci amministratori che siedono nei due rami del Parlamento, noi — senza preoccupazioni partigianesche, per solo sentimento d'italianità — lo saluteremo con soddisfazione.

Semper.

LA CROCE ROSSA ITALIANA E IL SOTTOCOMITATO DI CESENA

Secondo alcuni dati, che troviamo in un periodo di Roma, ecco quale è attualmente la condizione di questo benemerito Istituto.

La Croce Rossa italiana ha già convertito più di un terzo del suo patrimonio in materiale sanitario.

Essa ha allestito 4 grandi ospedali da guerra, di 200 letti ciascuno, per accogliere e curarvi i feriti in prossimità dei campi di battaglia.

Si è fornita altresì di 27 ospedali minori, di 50 letti ciascuno, e ne ha reso ormeggiabile il materiale, per prestare il suo servizio pietoso nei paesi di montagna.

E pronto quanto occorre per allestire 14 treni-ospedali, per provvedere con essi allo sgombramento dal campo di battaglia e dagli ospedali di guerra di 2800 feriti per volta, oltre un treno-

ospedate in Sicilia, per il servizio speciale di quell'isola.

20,000 mila feriti e malati potranno essere protetti nell'interno del paese, in molti ospedali territoriali, di cui l'Associazione ha già trovato e disposto gli ampi locali. Per estendere anche ai soldati di mare l'assistenza assicurata a quelli di terra, essa ha allestito due ospedali natanti, nei quali si cureranno i feriti nelle battaglie navali, prima di trasportarli negli ospedali delle città marittime.

La Croce Rossa ha, finalmente, già pronto il materiale per 35 posti di soccorso, da stabilirsi nelle stazioni ferroviarie, utili a distribuire oggetti e medicine alle truppe che vi saranno di passaggio, a ritirare i malati, a prestar loro la prima assistenza.

Intanto si stanno organizzando le ambulanze fluviali, per le linee navigabili dell'alta Italia. La prima di queste ambulanze, che prende il nome di Alfonso Litta, ed è dovuta alla munificenza della duchessa Eugenia Litta Visconti Arese, è quasi pronta e potrà trasportare 200 infermi comodamente adagiati.

Il numero dei soci italiani è di 30,000.

Ma molto maggiori risorse di sovvenzione pubblica e privata sarebbero necessarie perchè l'istituzione nostra potesse gareggiare con quella delle altre grandi nazioni.

Non fa d'uopo accennare di quali ingenti somme sia indispensabile la spesa per provvedere alla enorme quantità di materiale sanitario e per assicurarsi un personale convenientemente istruito al servizio di tante unità spedaliere.

Nelle ultime due grandi guerre, del 1870-71 tra Germania e Francia, e del 1877-78 fra Russia e Turchia, il numero dei feriti curati dalla filantropica Associazione, salì a 240,000!

Dal giorno in cui i delegati delle potenze firmarono la Convenzione ginevrina ad oggi, vale a dire in poco meno di trent'anni, si calcola che la Croce Rossa europea abbia prestato soccorso a ben 360,000 uomini, e abbia speso circa centotrentacinque milioni di lire!

Queste cifre sono abbastanza eloquenti, e sarebbe desiderabile che il nostro paese avesse un numero maggiore di oblatori e di soci.

Molti altri servizi dovrebbero organizzarsi nel giorno della prova; quello, ad esempio, di raccogliere e distribuire, a chi ne fa richiesta, le notizie sui malati e sui feriti.

Il Governo ha già fatto allestire, per questo uso, un mezzo milione di cartoline postali, che si porranno in circolazione nel momento in cui l'esercito sarà mobilitato.

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow trad. di N. Trovanelli.

III.

In riva a' fiume, ombreggiata da quercie frondose, a' cui rami Pendevano ghirlande di muschio di Spagna e di sacro Vischio, che, un tempo, i Druidi tavagliavan con auree falci Per la solenne festa de 'l Verno, remota e tranquilla Stava de 'l mandriano la casa. Crescevale intorno Lassureggiante verziere, che l'aria colmava d'olezzo. Di legni di cipresso, piallati ed aggiunti con arte, Erano i muri; vasto e basso il tetto; e, a l'ingiro, Poggiata a snelle colonne, con serti di viti e di rose, Correva la veranda, ognor frequentata da pechie E colibri ronzanti. Tra, fiori, sorgean d'ogni lato I nidi dei colombi — perpetuo simbol d'amore, Teatro d'infiniti corteggiamenti e infinite Contese di rivali. — Regnava in quel loco il silenzio. Una linea scura, de gli alberi su per le vette, Iva inseguendo la luce, ma l'ombra avvolgeva la casa; E lenta da 'l camino saliva e spandevasi a l'aura De la sera un'azzurra, pallida striscia di fumo. Di dietro a quella casa, fuor da 'l giardino, un sentiero, Tra l'alte quercie, a l'orlo d'immensi prati arrivava. Ivi in un mar di fiori calava il sol lentamente, E, in piena luce — a guisa di navi, a cui sciolte le vele

Cadono giù da l'aste, ne l'onde dei tropici immote — Stavano alberi a cerchio, con pendule sartie di viti.

Là, dove incontra il bosco i floridi prati, era fermo A cavallo, con sella e staffe a la guisa di Spagna, Un mandriano, in gambali ed in casacca di daino. Aveva largo e bruno il volto, e, di sotto a le falde D'iberico sombrero, guardava la placida scena, Co 'l piglio de 'l padrone. Dintorno, pascevano quete Innumere vacche, aspirando la vaporosa frescura, Che, su da l'acque de 'l fiume, per ogni parte asolava. Egli alzò lento il corno, che a 'l fianco pendevagli, e, teso L'ampio torace, uno squillo ne trasse, che alto e gradito, Su 'l umida brezza serale, andò lontano. Repente, Uscirono da l'erba lunghe e bianchissime corna, Come s'innalzan le spume sui flutti agitati de 'l mare. Mute le mandre, un istante, guardarono; poi, con muggiti, Irruppero a tumulto, fuggendo lontane sui prati, In fin che parvero lieve nuvola, o un'ombra in distanza. Tornava a la sua casa il mandriano, quand' ecco, Su l'uscio de 'l giardino, mirò due figure — il curato E la fanciulla — che a lui movevano incontro. Sorpreso, E sì gettò da cavallo, correndo a lor, con aperte Braccia, e con alte grida di meraviglia. Ne 'l viso Quei lo guardarono, e tosto conobber Basilio il ferraio. A festa egli li accolse, perentro a 'l giardino li addusse, E là, sotto una pergola di rose, in domande infinite, In infinite risposte, la piena sfogaron de 'l cuore,

E rinnovaron gli abbracci, le lacrime e il riso alternando, E ad or ad or rimanendo senza parole e pensosi. Ahi, Gabriel non veniva! Già tristi dubbii e paure, S'insinuavan ne l'anima de la fanciulla: a la fine, Con qualche impaccio, il silenzio Basilio ruppe, dicendo: « Se venite dai laghi d'Atchafalaya, ond'è mai Che non avete incontrata la barca de 'l mio Gabriele? » Passò un'ombra, a quei detti, su 'l volto d'Evangelina, Le velò il pianto gli occhi, la voce tremò su 'l suo labbro: « Partito? egli è partito? » disse, e, ascondendo la faccia Su l'òmero di lui, il cuor non reggendole a 'l duolo, Scoppiò in singhiozzi e in lamenti. Allora Basilio soggiunse; E tentava, parlando, di render più lieto il suo dire: « Allegra, o mia figliola! ei non partì che da oggi, Il folle! e m'ha lasciato qui sol tra le mandre e i cavalli. Lunatico, inquieto da lungo era desso, e il tormento De 'l cuor facevagli dura la calma di questo soggiorno. Sempre muto, o parlando di te e de 'l proprio dolore, Tanto insoffribile divenne a gli uomini e a le fanciulle Ed a me stesso, che, infine, pensai di mandarlo in Adayes, A far commercio di muli spagnoli. Di là, su le traccie Moverà degl'Indiani pei monti Ozarchi, cacciando Fiere di vaga pelle ne le foreste, e i castori Cogliendo a 'l laccio sui fiumi. Sta dunque allegra, il fuggiasco Amante inseguiremo: innanzi ei non è ne 'l viaggio; E gli stan contro il destino e le correnti. Domani, Appena la rugiada si tinga in rosso a l'aurora, L'inseguiremo veloci, tornandolo a 'l carcere antico.

Ma non basta: denari occorrono, denari e ancora denari.

Noi siamo sicuri che le tasche italiane si scioglierebbero, se i nostri soldati fossero chiamati alle armi, che le lire fioccherebbero nella cassa dell'Associazione al primo colpo di cannone.

Ma è bene fare osservare che le somme date in quei momenti supremi hanno un valore molto limitato; che i servizi della Croce Rossa devono essere ordinati in tempo di pace per potere utilmente funzionare in tempo di guerra; che il personale, le ambulanze, le stazioni, gli ospedali non s'improvvisano con tutti i quattrini del mondo.

Animo, dunque. Non si tratta che di cinque lire all'anno, di quaranta centesimi al mese.

×

Gli eccitamenti, che il periodico romano fa in generale, noi dobbiamo ripeterli in modo speciale ai nostri concittadini.

Appena sorta la nuova Istituzione, Cesena fu tra le città che più si segnalano nell'appoggiarla, ed ebbe subito un suo speciale Socio-Comitato, presieduto dall'egregio prof. Mori, il cui nome è associato a tante altre opere di beneficenza e di civiltà cittadina.

Il numero dei sottoscrittori per il primo triennio, la puntualità dei pagamenti, l'attività insomma fu tale, che al nostro Sotto-Comitato pervennero i più lusinghieri encomi dall'autorità centrale e dalla stessa Real Casa.

Ma poi — come, pur troppo e troppo di sovente avviene tra noi per ogni bella e splendida iniziativa, per ogni movimento civile — subentrò la fiacca, l'inerzia, l'abbandono; ed è a temersi che il nuovo triennio dia frutti assai meno onorevoli, anzi segnali in modo affatto vergognoso la città nostra.

Noi confidiamo che anche qui, come altrove, l'apatia non dipenda da un cosciente e premeditato proposito, ma sia piuttosto l'effetto lento d'una inconsapevole tendenza che ha qualche cosa di meccanico. Noi confidiamo che, eccitati a tempo, gli animi dei nostri concittadini, che non furono mai gli ultimi nel culto e nel fervore per le grandi e nobili cose, si ridesteranno. Si adunino gli azionisti, e sia numerosissima l'adunanza; s'indaghi se qualche riforma nei metodi d'esazione, rendendo più frequente e meno rilevante, volta per volta, l'appello alla filantropia, ne tenga più vivo il ricordo, e ne renda meno grave l'esercizio; si veda se, come altrove si pratica, altri mezzi — oltre le quote dei soci — possano giovare all'Istituzione, e possa anche qui unirsi alla filantropia il diletto — *utile dulci* —; si dia insomma qualche segno di vita perché nella gara d'una carità, intesa a temperare i mali dei nostri fratelli quando si trovassero esposti a pericoli, che un popolo libero e generoso non deve mai né affrettare col desiderio né deprecare con lo sgomento, non manchi affatto o resti ultimo, tra i nomi delle patriottiche città italiane, il nome di Cesena.

Quidam.

IL CONTRIBUTO DI CESENA AL RISORGIMENTO ITALIANO

I volontari cesenati nell'insurrezione del 1831.

(continuazione v. n. 47.)

Frattanto venne in capo al Generale Sercognani di sottomettere Rieti, ed era il 7 Marzo. Allora si tro-

S'udi un allegro schiamazzo, e, su da la riva de 'l fiume, Portato in alto a braccia da gli amici, venne Michele il violinista. Da lungo, ne 'l tetto ei vivea di Basilio, Come un dio ne 'l Olimpo, senza altra cura che lieti Far di canzoni i mortali. Nè v'era a l'intorno, per ampio Tratto, uno solo a cui noto non fosse l'argenteo suo crine E 'l suo strumento. « Viva Michele! » gridava la folla, « Viva! viva il nostro bravo cantore d'Acadia! » A 'l trionfal corteggio mossero incontro il curato E la fanciulla, ed a 'l vecchio fecero onesta accoglienza, Iterando i saluti e rimembrando le storie De 'l caro tempo fuggito. Basilio intanto con gioia Rivedeva gli antichi amici, e ciarlava e rompeva In alte e lunghe risate, le madri abbracciando e le figlie. E quelli de ricchezze de 'l fabbro miravan stupiti, Tutti quei vasti domini, le belle mandre e la casa Patriarcale; e stupiti udivan narrar di quel suolo, Di quel clima e dei prati, dove le innumere mandre Erano di lui, che primo se ne rendesse padrone: E ognun pensava di fare si facili acquisti. La scala Quindi salirono tutti, passarono la fresca veranda, E furon dove la cena da lungo aspettava il ritorno De 'l mandriano. Sedettero; e banchettarono insieme.

A un tratto, su l'allegria mensa calarono l'ombre; Tutto fu quieto a 'l di fuori, e, i prati inondando d'argento, La rugiadosa luna spuntò con innumere stelle. Ma più vivaci ancora brillaron quei volti d'amici,

vava in Terni riunita una gran parte dell'Avanguardia Nazionale, composta di un Battaglione di 350 uomini circa comandati dal Cav. Montesi, di una Compagnia di Ravennati sotto gli ordini del Capitano Cav. Montallegri Colonello, di due Compagnie dei Granatieri della Linea sotto gli ordini dei Tenenti Pichi, Montesperelli, e Talandini, e di un distaccamento di Dragoni e Gendarmi a cavallo comandati dal Tenente Belluzzi, tutti vecchi Ufficiali, (questi ultimi due Corpi, dal servizio Pontificio avevano preso parte alla rivolta): in tutto una Colonna di 1200 uomini. Un'altra porzione della detta avanguardia, comandata dal Colonello Cav. Nuschi Capitano dei Carabinieri, il quale aveva preso parte con noi ed era antico Ufficiale, stava sulla sinistra, verso San Lorenzo, per tenere in soggezione Civita Castellana, Viterbo, Ottricoli, ed altri paesi, che erano ben animati di spirito rivoluzionario, ma tenuti a dovere dalle truppe Pontificie, che ancora vi stanziano. V'era poi in Amelia un Battaglione di Bolognesi, composto di 250 uomini, comandati dal Colonello Cav. Guidotti, antico Ufficiale. A questa Colonna era attaccata un'altra Compagnia di Cesenati, che si copersero di gloria in un fatto d'armi a San Lorenzo, dove però furono sopraffatti dalle truppe Pontificie in numero maggiore a loro. Nel ritirarsi dal paese, restò ucciso certo Palombi d'Ancona, ed altri furono feriti. Pure sostennero con valore quell'urto, e poterono rientrarvi. I nostri avamposti erano spinti da Papigno fino alle Marmore per la grande strada di Rieti. Era tenuta questa Città in soggezione dal Maggiore Bentivoglio e dal Vescovo, Mons. Ferretti d'Ancona, con una forza di 400 uomini di linea, o colla popolazione in parte armata, per cui non potè seguire l'esempio delle altre, sebbene fossevi un forte partito, che corrispondeva coi Nazionali. Si convenne di attaccarla, ed essendo già stati presi gli opportuni concerti col partito della rivoluzione, che eravi dentro fu decisa la partenza della Colonna. Intanto erano già arrivati altri corpi in Terni, per custodire detta Piazza, che era animata da sufficiente spirito di patriottismo.

Fu l'8 Marzo che furono schierate le truppe sulla spianata di Terni, dove furono avanzate e messe in movimento poco prima di mezzodi, prendendo la strada di Papigno. Questa Colonna era composta delle tre Compagnie Nazionali di Cesena forti di 300 uomini ben animate e risolte di arrischiare qualunque pericolo, di una Compagnia di Ravennati, d'altra di Porli, d'una di Ascolani comandati dal celebre Costantini, di due Compagnie di Granatieri, della Cavalleria dei Dragoni, e Carabinieri, e di due pezzi di cannone; per cui si contavano da circa 1300 uomini. Si lasciò in Terni la quarta Compagnia di Cesenati per presidio della città, dove era appena giunta. Si mise in movimento la Colonna comandata dal Generale Sercognani, con alla testa le guardie nazionali di Cesena e pochi Carabinieri a piedi. Si giunse a Papigno; di lì alle Marmore dove si prese riposo; si proseguì la marcia sopra Rieti, e si giunse al Casino denominato le Trevie del Sig. Silvi, dove si passò la notte con tutto il quartiere generale, e fu la truppa collocata al bivacco. Intanto il Cav. Montesi aveva avuto ordine di distaccarsi dalla Colonna colle sue tre Compagnie, che già avevano lasciata varie miglia addietro, e proseguire la sua marcia per recarsi a Cotigiano, dove giunse a due ore di notte. Prese posizione in un piccolo borgo, ove non trovò alcuno, perché, poco prima del di lui arrivo, era stato abbandonato. Spedì al paese per avere dei viveri, che gli furono negati; ma colle minacce potè aversi qualche cosa, che fu distribuita alla truppa, la quale erasi già messa al bivacco, ed aveva accesi i fuochi. Vari insorti però si provvidero, pagando del proprio. Si collocò tutto alla meglio, ed erasi ben conosciuto che il paese era mal disposto, ed in luogo assai mon-

A 'l lume de la lampada: ed il mandriano, da l'alto Seggio in capo a la tavola, il vino e gli auguri cordiali Profuse, ed accendendo la pipa, dov'era tabacco Di Naciticia odorante, rivolse queste parole A gli ospiti, che orecchio gli detter con dolce sorriso: « Oh, siate, anche una volta, i benvenuti, o miei cari, Che per tant'anni eraste privi di patria e d'amici; I benvenuti a una patria, che, forse, è miglior de l'antica. Qui l'affamato inverno non gela il sangue ed i fiumi; Qui pietroso terreno non provoca a l'ira il colono: Agile il vomere scorre, quasi carena su l'onde. Son tutto l'anno in fiore gli aranci, e crescono l'erbe Più folte in una notte, che in tutta un'estate d'Acadia. Qui, mandre senza padrone vanno selvaggie pei prati, Qui il suolo è di chi primo lo vuole, e le selve dan legno Per formarne, con breve opra di scure, una casa. E, quando le dimore sian preste e ingiallite le messi, Re Giorgi d'Inghilterra non vi caceranno, a le fiamme Dando le case e i grani, rubandovi i campi e gli armenti. » Così, dicendo, ne l'ira, sbuffò da le nari una nube Di fumo, e sopra il desco battè così forte co 'l pugno, Che trabalarono tutti; ed il curato, che a 'l naso Appressava il tabacco, restò con la mano a mezz'aria. Ma si placò Basilio, e più dolcemente soggiunse: « Però guardatevi amici, guardatevi sol da la febbre! Chè non è questo il freddo clima d'Acadia, ove basta Portare appeso a 'l collo un ragno in un guscio di noce. » Ma giunsero ad un tratto voci da l'uscio, e un rumore

tuoso, per cui questa Colonna erasi allontanata dal Generale per più di tre leghe sulla sinistra. Intanto, a norma delle istruzioni ricevute, questa piccola Colonna dovette portarsi al disopra di Rieti, e sbucare nella grande strada che conduce a Roma, poi nell'altra non molto distante che conduce nel Regno di Napoli; giacché dalla parte par cui doveva giungere il Generale non poteva girarsi la città a cagione del fiume la Nera che ne intercepe la strada, e che era gonfio. Partì la stessa notte la Colonna da Cotigiano alle ore quattro prima di giorno, prendendo delle strade e dei sentieri quasi impraticabili e nel buio, per giungere sopra Rieti nel tempo stesso che il Generale vi arrivava, e che era distante dal suo quartiere generale da circa due leghe. Giunse verso le ore nove antimeridiane sulla grande strada che conduce a Roma non lungi dalla città. Nè proseguiva la sua marcia, quando videsi dal Comandante avanzarsi dalla città un Carabiniere Pontificio a cavallo, il quale portava una lettera del Generale, spedita a mezzo del Maggiore Bentivoglio, che annunciavagli di non attaccare mentre trattavasi, e di osservare le già note istruzioni avute in precedenza. Fu ripresa la marcia, e giunti nel borgo, che si trovò abbandonato, e chiusa la porta della città, si prese posizione entro e fuori, assicurandosi dell'altra Porta, che conduce al Regno, poco da quella distante, e sulla via dritta, dove fu spedita un forte distaccamento. Era istruzione di non attaccare la città per il primo, se non quando fossesi inteso il cannone. Non poteva questa Colonna corrispondere col Generale, ostando la Nera, che non era guardabile. A nulla riescirono le trattative, perché dai Pontefici era stata scoperta il partito che doveva agire di concerto con noi dentro della Città, così che in quella notte furono arrestate da cento e più persone. Alle undici antimeridiane, furono tirati i primi colpi di cannone, e tosto vi prese parte la moschetteria, che aveva preso posizione sulle alture dei Cappuccini che dominano la Città. Il fuoco durò quasi tre ore, ma i cannoni agirono poco, perché mancavano di munizioni, di cui eravamo sprovvisti. I Granatieri erano già sotto alle mura della città, ed avevano già cominciato la breccia. Nello stesso momento fu impegnato il fuoco anche dai Nazionali di Cesena contro una torre difesa da Carabinieri e cittadini, situata sopra la porta. Tutto ad un tratto s'intese sospeso il fuoco dalla parte dei Cappuccini, cui si credevasi assicurata la resa della piazza, e fu sospeso anche da questa parte. Non fu come credevasi. Subentrò un perfetto silenzio, e poscia delle grida minacciose sentivansi in Città. In allora convenne al Comandante dei Nazionali di Cesena prendere dei provvedimenti e disporre la sua truppa in modo da resistere ai Pontefici nel caso avessero voluto fare una sortita, o per abbandonare la città, o per assalirci. Proveniva questa incertezza dalla mancanza degli ordini del Generale, atteso che la comunicazione era assai lontana a motivo, come si disse, del fiume la Nera. Intanto che tutte le disposizioni erano state prese per la sicurezza della Colonna, giunse a cavallo un'ordinanza del Generale, la quale impiegò tre ore circa di cammino, con istruzioni al Comandante dei Nazionali di mettersi in ritirata ad un'ora di notte; per cui, sopraggiunta poco prima una bufera con dirotta pioggia e grandine che durò qualche tempo, furono fatti accendere dei fuochi per illudere i Pontefici, e fu abbandonata Rieti. Si mise in marcia la truppa in perfetto silenzio, ed in ritirata su Cotigiano per la stessa via di prima, che la pioggia caduta aveva resa impraticabile. Ebbero i Nazionali di Cesena tre feriti, e furono Alberto Valentini, Piazzola, ed Allocatelli Domenico, de' quali i primi due trovavansi vicino al loro Comandante. Furono trasportati fino a Terni, dove il Valentini morì per la sua ferita, e furono fatti gli onori funebri. (continua)

Di passi su per la scala e ne la fresca veranda.

Erano i creoli, insieme con altri Acadi, men ricchi Piantatori, abitanti non lungi; e ciascuno a l'invito Veniva di Basilio il mandriano. Giulivo

Fu quell'incontro: gli amici strinsero a 'l petto gli amici; E quei, che prima estranei vivevan l'un l'altro, fur presto Amici ne l'esiglio, attratti da 'l vincolo dolce

De la comune patria. Ma un suono di note, venienti Da la vicina stanza (ed era Michel che toccava Il violino) a mezzo troncò le parole, e si come Ebbri fanciulli, immemori d'ogni altra cosa, in un pazzo, Vertiginoso ballo slanciaronsi tutti, volando Rapidi come il turbine, piegando a 'l variar de gli accordi, Con occhi ardenti e fruscio continuo di gonne agitate.

Intanto, in fondo a la sala, il mandriano e il curato Scejan, parlando insieme dei giorni trascorsi e de 'l tempo Presente e de 'l futuro. Rapita, come in un sogno, Stava l'Evangelina, che sorgere da l'imo de 'l cuore Sentiva le rimembranze, sentia, ne la musica, l'alta Voce funerea de 'l mare, e, non frenabile tristezza Provando in cuor, non vista, fuggi ne 'l giardino. Era bella La notte. In fondo a la nera selva, la luna lambiva Le vette de le piante, e tremuli raggi su 'l fiume Piovean, tra i rami, come soavi pensieri d'amore Sopra uno spirito malvagio e tenebroso. Da canto E intorno a lei, versavan i fiori l'almo in olezzi, Ch'eran quasi preghiere e confessioni a la notte,

Teatro Sociale — Benchè fossero annunciate per Sabato e Domenica scorsa le ultime rappresentazioni dell'opera *I fanciulli venduti*, eseguita dagli alunni delle nostre Scuole elementari, pure, come prevedevamo, esse hanno continuato ancora Mercoledì e Venerdì sera, e ne avremo un'altra domani sera, Domenica.

Il pubblico non ha mai mancato di accorrervi in folla. Mercoledì — essendo sorata d'onore del bravo Maestro Raggi — v'è stato anche una certa distribuzione di epigrafi laudatorie, scritte da chi pare non sappia provare la nobile soddisfazione di encomiare un'opera di beneficenza senza spruzzare un po' della propria faziosa bile contro chi ne fa un'altra.

Ma chi se ne... stropicia?

Fiera gastronomica — Nella prossima settimana, sarà inaugurata nella Grande Sala del Casinò del Teatro Comunale, la fiera di beneficenza, promossa dal « Comitato 20 Novembre », che già da cinque anni intende a provvedere di scarpe e calze gli alunni poveri delle scuole di città e dei subbugli. I premi saranno numerosissimi. Notevoli, fra quelli di serie, un maiale, una pecora, una forma di Parmigiano, casse di bottiglie, varie damigiane di vino, sacchi di grano, di granturco, un colossale panettone di Milano, un panspeziale, ecc. I premi cemuni poi sono svariatissimi.

La sala sarà artisticamente decorata dal valente pittore, Anselmo Gianfanti.

Auguriamo che cittadini e forestieri accorrano numerosi e che la lodevole iniziativa presa dal « Comitato 20 Novembre », nell'Augusto nome di Margherita di Savoia, la più alta espressione della beneficenza e della gentilezza, dia ottimi risultati a sollievo dei poveri bimbi.

Al ponte sul Savio — Tra i blocchi di marmo, che coprono e adornano il ponte monumentale sul Savio, sono state osservate notevoli sconnessioni, dove s'abbarrica l'erba e filtra l'acqua, pregiudicando gravemente i blocchi stessi. Invitiamo chi spetta a provvedere sollecitamente.

Un duello? — Ci giunge una triste notizia dal vicino paese di Cesenatico. Un figlio del Consigliere Provinciale per il nostro mandamento, e amico nostro carissimo Pio Caimmi, aveva avuta una questione per ragioni politiche. Il giovane Caimmi militava nel partito collettivista; l'avversario, nel repubblicano. Seguì una sfida, così detta all'americana; il Caimmi restò mortalmente ferito; corre anzi voce che sia morto. Sui particolari del fatto si danno versioni disparate. Stando a certuni, il Caimmi, recatosi sul luogo della sfida, avrebbe trovato l'avversario non disposto a darvi seguito; volse le spalle, gli sarebbe stato osplso — non si precisa da chi — un colpo d'arma da fuoco.

Comunque sia, non possiamo non deplorare vivamente l'accaduto. Il duello — o si accetta con tutte le sue pratiche e le sue garanzie — o non si ammette: certi scontri, così detti all'americana, sono veri e propri assassinii.

Contrastati dal più profondo dell'animo dall'immane sventura che colpisce un nostro amico, rivolgiamo a lui, in questa mestissima circostanza, le più sentite condoglianze, facendo voti che i giovani generosi cessino una volta di prestarsi, per un melinteso pregiudizio di coraggio, a cadere in avventure, che producono irreparabili catastrofi.

Uno sconcio — Raccomandiamo al Municipio di provvedere perchè sia tolto un gravissimo sconcio che avviene nei giorni di mercato, lungo il Sobborgo Cavour. Il marciapiede è occupato ai *matati*, che son condotti al foro

Avanzantesi muta qual certosino. Più ricco Di franchezza era il cuore de la fanciulla, ma anch'esso Piegava sotto l'ombra e le rugiade notturne.

Quella pace e l'incanto de 'l raggio lunare ad ignoti. Desiri la traevan, mentr'ella movea da 'l giardino, Sotto la cupa ombria de l'alte quercie, là dove S'allargavano immensi i prati. Ivi pur la quiete Regnava. Eravi steso un candido vel di vapori, E lucciolle dorate calavano insieme confuse: Sovra il capo di lei, le stelle, pensieri di Dio, Brillavano a 'l mortale, che non ammira e non prega, Salvo che appaia un'ardente cometa con segni di morte, Quali atterrir, ne 'l convito, de Babilonia il monarca.

Nei tremuli bagliori notturni, vagava solinga La fanciulla, gridando: » O Gabriele, o mio caro, Sei tu così vicino, e non nascondi il tuo viso? Sei tu così vicino, e mi mi mandi una voce? Oh, quante volte il tuo piede percorse il sentiero dei prati! Oh, quante volte il tuo sguardo girasti intorno sui boschi! Oh, quante volte a l'ombra di queste piante, cessando Da l'opra ti stendesti, sognando di me ne' tuoi sonni! Quando potran vederti quest'occhi miei? quando strette Saranno a 'l collo tuo queste mie braccia? » — Li presso, Alti e improvvisi gorgheggi mandò il caprimulgo, sì come Flauto nei boschi, e, movendo dai folti rami, quel canto Andò lontano lontano, finchè morì ne 'l silenzio. « Pazienza! » il bisbiglio dicea de la quercia da gli antri

suini o alla stazione; e spessissimo occorre cedere il passo a questi animali, tutt'altro che puliti e gentili, che, oltre al presentare un serio pericolo per le gambe dei cittadini, sono un'indecenza e fanno del marciapiede una vera pozzanghera. Se le guardie dell'edilato non sono un mito, ci sia lecito sperare un energico e pronto provvedimento.

Da affittare — Nel locale del Foro annonario, v'è un appartamento da affittare, composto di tre vani, con accesso dalla via Tremonti. Per trattative, rivolgersi al vice segretario comunale (ufficio dello Stato Civile).

La Prussiana — Col prossimo anno, questa importante « Società di assicurazione sulla vita » di Berlino, rappresentata dai Ban. Sigg. Foscarini o Marforio di Milano, intende dare slancio agli affari in Italia; ed all'uopo nominò ispettori e personale per la organizzazione.

Ha un capitale sociale sottoscritto di L. 3.750.000, possiede buone riserve e molto credito nel pubblico; perciò l'opera di quest'altra istituzione, nel propagare da noi il provvido principio dell'assicurazione sulla vita, non potrà essere che coronata da felici risultati.

Sappiamo che è uno degli ispettori generali è il Sig. Primo Stefanelli, il quale è incaricato di curare le operazioni relative alla nostra regione, alle Marche e alla provincia di Roma. Egli lascia quindi il ramo « vita » dell'« Ancora », occupandosi, per questa, dei soli casi fortuiti, da attuarsi, anch'essi, col principio del prossimo anno. Anguri e rallegramenti.

Libro nero — La scorsa notte, da un pattugliato di Guardia di Città, dirette da un funzionario di P. S., vennero arrestate cinque persone, perchè trovate in possesso di armi insidiose.

Venne pure dichiarata in contravvenzione una ostessa del Subborgo Cavour per protrazione di chiusura del suo esercizio.

Fu poi arrestato un calzolaio disoccupato di Ravenna, che da due giorni trovavasi qui sprovvisto di mezzi e di occupazione.

Bologna, 19 Maggio 1893. — Ho consigliato l'acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e di renello. Per me l'indicazione precisa è la diatesi uratica; qui la raccomando caldamente ed in ispecie come bevanda da tavola abituale.

Prof. A. Murri.
Per richieste: Amministrazione delle Terme di Uliveto Provincia di Pisa (Toscana).

Italia mia benchè il parlar sia indarno alle piaghe mortali... — Povero Petrarca!.. a tanta distanza di tempo preconcizava involontariamente le future sorti del ben Paese dove il si suona, ma dove purtroppo non suona l'oro metallico. Lo sa la tasca del povero contribuente, il quale, non spera più sulle amministrazioni ma si dà a speculazioni, colle quali può arricchire in poco tempo, col minimo impiego di capitale. L'unica speculazione oggi giorno che trova un gran compenso pecuniario è facilmente l'impiego del danaro nell'acquisto dei biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata. Ogni cartella costa una lira, ogni cartella può vincere più premi; ed ognuna è accompagnata all'atto dell'acquisto da bellissimi doni che possono servire per ricche strenne.

Ogni biglietto da 5 numeri (5 lire) riceve all'atto dell'acquisto: Un' elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo) Un profumo « Saché » in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta.

Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per 6 persone.

Spedire cartolina-vaglia di L. 5 o vaglia di L. 100 alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Fatidici de l'ombre, e su dai prati, sommersi Ne 'l raggio de la luna, rispose un sospiro: « Domani! »

Fulgida sorse l'aurora, e tutti i fior de 'l giardino Le irrorarono il piede di stille, e le sparser le chiome Di balsami riposti entro i lor piccoli vasi.

« Addio! » sciamò il curato, fermo in su l'uscio: « vedete Di addurre il Figliol Prodigio, che soffre gli stenti e la fame, E ancor la Folle Vergine, sopita a 'l venir de lo sposo. » « Addio! » gli fè risposta la giovine, ed ilare scese Con Basilio a la riva, dov'era pronto il battello.

Co 'l mattino, co 'l sole, con l'anime allegre, il viaggio Incominciaron, seguendo veloci colui, che, sospinto Da 'l fato, andava, come, ne 'l deserto, l'arida foglia;

Nè quel dì, nè il veniente, nè il terzo, scoprirono traccia Alcuna de 'l suo corso, per laghi, per scelve, per fiumi, Nè dopo lunghi giorni. Soltanto vaghi ed incerti Rumori li guidavan per misere terre selvagge,

Finchè, logori e stanchi, fecero sosta in Adàyes, A la taverna spagnola, e sepper da l'oste loquace Che Gabriele il di innanzi, con guide, cavalli e compagni, Avea lasciato il villaggio, partendo a la volta dei prati.

(continua)

V. in 4.^a pag. 7. L'Anno della Casa bancaria di M. Valentin di Ambrigo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonzi — 1893.

COMUNICATO

EVARISTO MONTANARI di S. Giorgio — a nome anche della popolazione del luogo — desidera esprimere i più sinceri e vivi ringraziamenti alla distinta Levatrice **Maria Vergombello di Treviso**, per i servizi da essi resi, nella sua professione, con sapiente amorevolezza, durante la sua permanenza in S. Giorgio — e fa voti perchè eguale simpatia ed affetto possa acquistarsi nella Città di Cesena, ove ha decisa di prendere sua nuova dimora, e fra poco tempo andrà a stabilirsi.

RINGRAZIAMENTI

Venturo Venturi ed il padre Filippo ringraziano dal profondo del cuore l'illustre professore cavaliere **MARIO GIOMMI**, che con l'alta scienza, accompagnata da lunghe ed amorevoli cure, ha liberato la loro rispettiva moglie e nuora da *clamorosa delle graide*, complicata a *pneumonie ipostatica*, seguita, dopo il parto, da *flemmasia alba dolens*.

Nel medesimo tempo sentono il bisogno di mostrare la loro riconoscenza al Dott. **ETORIO VENTURI**, che prestò intelligenti e valevoli cure alla malata; alle Suore di Carità ed alle assistenti di questo Ospedale, che la confortarono nei lunghi ed aspri dolori.

Nessun beneficio è maggiore di questo.

La Consorte, il Cognato, la Sorella e i parenti, profondamente commossi, ringraziano sentitamente la Società Reduci P. B., il Sodalizio dei Barbieri, e tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato

FEDERICO RIMROCCHI

vollero, con tanta affettuosa dimostrazione, lenire il loro dolore. Sentono pure il dovere di porgere speciale gratitudine all'esimo Dott. **ALBERTO ROGNONI**, per le insistenti ed assidue cure, che con amore prodigò fino all'ultimo istante al loro caro estinto.

a rinomata **PIZZICHERIA** di **AMILCARE ANTONIOLI** Cesena (Romagna) spedisce anche in quest'anno **digno Cartolina Vaglia di L. 5.50** un pacco Postale franco domicilio di Kg. 3 Bondiole, Zampoli, Cotechini e Salciccia di qualità squisita.

PRESSO I PRINCIPALI
BANCHIERI
Cambiovalute e TABACCAI
NEL REGNO
SI CONSEGNA
STRENNE GRATUITE

a chi acquista
CARTELLE
della Lotteria Italiana Privilegiata

Irrevocabile Estrazione 31 Dicembre corrente

8305 PREMI tutti in contanti (senza alcuna ritenuta) da L. 200.000 - 10.000 e minori.

OGNI NUMERO COSTA UNA LIRA

Rivolgersi subito alla **BANCA DI EMISSIONI** F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 - Genova oppure ai principali Banchieri Cambiovalute e Tabaccai nel Regno.

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista **U. G. Rosetti-Morandi**, stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80. Eseguisce qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — Estrazioni, Pulitura, Imbiancamento, Raddrizzamento dei denti — **DENTI e DENTIERE** artificiali garantiti, leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica. Premiato sistema **ROSETTI** riconosciuto il più igienico, il più naturale ed il più atto alla masticazione.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500,000

MARCHI

eguali a Lire italiane

670,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

- 1 Premio a M. 300000
- 1 Lotto a M. 200000
- 1 Lotto a M. 100000
- 2 Lotti a M. 75000
- 1 Lotto a M. 70000
- 1 Lotto a M. 65000
- 1 Lotto a M. 60000
- 1 Lotto a M. 55000
- 2 Lotti a M. 50000
- 1 Lotto a M. 40000
- 5 Lotti a M. 20000
- 3 Lotti a M. 15000
- 26 Lotti a M. 10000
- 56 Lotti a M. 5000
- 106 Lotti a M. 3000
- 253 Lotti a M. 2000
- 6 Lotti a M. 1500
- 756 Lotti a M. 1000
- 1237 Lotti a M. 500
- 33950 Lotti a M. 148
- 18991 Lotti a M. 300, 200,
- 150, 127, 100, 94, 67, 40, 20

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di

14,000,000
DI LIRE.

La combinazione favorevole di questa lotteria di donaro è in tale maniera combinata che i 55,400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di Marchi 50,000, seconda classe M. 55,000, aumenta nella terza a M. 60,000, nella quarta a M. 65,000, nella quinta a M. 70,000, nella sesta a M. 75,000, nella settima a M. 500,000, ma in ogni caso a 300,000, 200,000 Marchi. La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI.

La persona che desiderano daro degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontaro relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe:

- 1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
- 1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
- 1 quarto di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati, noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontaro ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20. Dicembre 1893.

(Principio delle estrazioni della prima classe)

VALENTIN & C°

Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).



NOVITÀ
1894

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Ammanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli. È il più gentile e gradito regalo ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali: in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1894 rappresenta le armi italiane con figure di donne, cioè: Artiglieria, Fanteria, Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Marina e Corazzieri. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza o d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di profumieri — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli. — Si vendono pure alla Tip. Biasini Cesena

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sorrano

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI-MILANO

VOLETE LA SALUTE??



ACQUA

DI NOGERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 26/9/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOGERA (Umbria) è una ottima acqua per il sapone assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt.

Professore di Chimica Farmacologica al Politecnico di Berlino. Visto il Il. Commissario Generale. UNGARO

Prog. Sig. F. Bisleri.

Milano, 16/11/93.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'encoraggio per il vostro FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbero buoni risultati. — Egli è veramente un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, correggere molte altre infermità del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nello convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione Comm. Carlo Medico di S. M. Il Re.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - PALAZZO LOCATELLI, VIA ISEI, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dott. Giommi —

Pensione di L. 50
" " 30

Pensione di L. 50
" " 30